

Anno X.

Num. 471

Anno 1908

N. 36



ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. I. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministrativa

Recapito Tip. Biasini-Tonti

Piazza V. Emanuele

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

II.º CONGRESSO DELLA LEGA D. N.

DOMANI A RIMINI!

Milano per la volontà nostra, per la nostra fede fu la prima tappa della gran via che ci siamo aperta: Rimini ne sarà la seconda. Domani infatti sarà ivi inaugurato il 2.º Congresso nazionale della Lega Democratica.

A Rimini adunque, o amici! — ecco l'invito e il grido che noi vi mandiamo, ben sicuri del resto che la vostra energica operosità non ha bisogno in tale circostanza di simile incitamento.

Giovani d'anni e d'animo, innamorati della vita e del bene, sognanti all'umanità un avvenire in cui, per quanto è possibile, si abbiano meno lacrime e meno dolori cagionati dall'uomo all'uomo: e gli uomini siano fratelli di quella fratellanza che non è cerimonia vana del labbro, amara ironia e insulto alle sofferenze, ma operosità benefica; di quella fratellanza cristianamente operosa, divinamente feconda, di cui è conseguenza il divenire nella vita umana dell'uguaglianza e della libertà — uguaglianza e libertà che trovano il loro compimento nella emancipazione e indipendenza economica del proletariato e nel suo intervento diretto, effettivo, organico nella direzione della cosa pubblica: giovani d'anni e d'animo, andiamo con entusiasmo e con fede.

Là ci attendono molti altri amici, venuti con altrettanta fede e con pari entusiasmo da ogni parte d'Italia, non per confondersi con la folla gaudente e spensierata, non per tuffarsi nelle acque marine, ma per studiare insieme le condizioni del momento, le esigenze della lotta, le necessità del lavoro, gli scopi immediati da ottenere; per affermare ancora una volta, di fronte agli avversari di destra e di sinistra, la ragion d'essere e la vitalità del nostro programma democratico; per serrare le file e riprendere, più audaci e più alacri, il nostro posto di combattimento nella vita pubblica italiana.

Là ci attende altresì un numeroso gruppo di signore e signorine, le quali hanno compreso quale immenso campo si apra anche all'attività femminile e come in tempo di guerra la ceserazione non risparmi neppure le donne: anche ad esse stendiamo la nostra mano, ad esse che sono e saranno sempre la forza di chi lotta e di chi spera, incitatrici nel giorno della battaglia, col loro magico potere d'amore, consolatrici nei momenti di sconforto e d'attesa, colla soavità della loro bellezza e del loro animo gentile e buono.

Andiamo dunque, o compagni romagnoli: l'appuntamento è a Rimini!

X

Il « Savio », mentre aderisce con tutto l'animo al Congresso, rivolge un fervido saluto ai fratelli valorosi che vi porteranno dalle varie regioni ispirazione di pensiero e forza di solidarietà per le sante lotte comuni; e forma l'augurio che esso riesca la migliore dimostrazione dell'intima energia che anima e sospinge la Lega Democratica Nazionale a nuove battaglie, a nuovi progressi.

LA REDAZIONE

Ordini del giorno proposti al Congresso

Per comodo degli amici e insieme a titolo di informazione per il pubblico, crediamo bene riportare qui i più importanti ordini del giorno, che i relatori proporranno alla discussione e all'approvazione del Congresso.

PROGRAMMA E INDIRIZZO ECONOMICO

Relatore l'Avv. Luigi Stirati

ORDINE DEL GIORNO

Il II. Congresso della Lega D. N.:

Considerato che la lotta per la risoluzione del problema economico-sociale oggi si svolge, nella sua forma chiara e definitiva, fra le organizzazioni padronali e quelle operaie sempre più nettamente opposte;

Considerato che queste ultime rappresentano la classe più numerosa e asservita, e che l'interesse loro è il prevalente interesse sociale;

Considerato che i sindacati operai tendono ad assumere la proprietà dei mezzi di lavoro e ad assorbire quindi il profitto capitalista;

Considerato infine che questa tendenza immanente dei sindacati non va confusa con i tentativi fatti d'indovinare e anzi di stabilire a priori con quali mezzi questa potrà realizzarsi, giacché, secondo i casi e il carattere tecnico delle varie industrie, potrà trattarsi di nazionalizzazione, di cooperazione di classe, di individualizzazione e diffusione maggiore della proprietà ecc.

Delibera

I. di schierarsi più nettamente e senza riserve, coi lavoratori e di aiutare gli sforzi di questi per la loro emancipazione economica;

II. di tendere a tal uopo all'abolizione, come sistema generale, del salariato, che verrà sostituito da quelle forme di organizzazione economico-sociale che le circostanze, le condizioni dei diversi paesi e il carattere tecnico delle varie industrie reclameranno nell'interesse della classe lavoratrice e del benessere generale;

III. di promuovere e favorire con ogni sforzo l'educazione tecnica e spirituale del proletariato, nonché l'organizzazione operaia, da qualsiasi partito iniziata, tendente, all'infuori di questioni estranee e di divisioni che non la riguardano, alla realizzazione degli scopi dell'attività sindacale.

PROGRAMMA di POLITICA-ECCLESIASTICA

Relatore il Conte Tommaso Gallarati-Scotti

Il testo preciso dell'ordine del giorno, che su questo tema presenterà il relatore, non lo conosciamo ancora. Possiamo però dire che le grandi linee della politica ecclesiastica, che il Consiglio Direttivo della Lega D. N. ebbe occasione di esporre per l'addietro e che il Congresso in sostanza sanzionerà, sono le seguenti:

1. Libertà di insegnamento in tutti i gradi di questo:

2. Controllo da parte dello Stato dell'istruzione elementare e secondaria di tutti gli istituti di educazione, per l'osservanza dei programmi vigenti e dell'educazione.

3. Abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari. Scuole paterne e confessionali di religione e di morale.

4. Esami di abilitazione sotto il controllo dello Stato.

5. Ricostituzione dell'insegnamento della storia comparata delle religioni, della filosofia della reli-

gione e della storia del cristianesimo, nelle maggiori università dello Stato.

6. Separazione economico amministrativa della Chiesa dallo Stato. Abolizione del Fondo culto e del R. Placet o Exequatur, dei Regii Patronati. Consegnati dei beni della Chiesa, convertiti in titoli mobiliari, alle associazioni di culto e libera amministrazione di essi da parte di queste. I beni della Chiesa Cattolica non potranno essere assegnati (cessato che sia ogni rapporto ufficiale e diretto fra lo Stato e la gerarchia ecclesiastica) che ad associazioni di culto cattoliche, aventi così insieme esistenza legale e canonica.

7. Libertà di associazione a scopo e per la convivenza religiosa. La facoltà di possedere, limitatamente agli immobili di uso diretto ed immediato (come sono case, chiese, ospizi ecc.), sarà riconosciuta, dentro limiti da determinarsi per legge, ad associazioni che depongano i propri statuti e chiedano il riconoscimento legale. E' interesse della società che queste associazioni abbiano in certi casi carattere temporaneo, purchè la devoluzione dei beni sia poi fatta secondo lo spirito dei fondatori e degli istituti.

8. Revisione della legge delle guarentigie.

POLITICA ELETTORALE

Relatore il Dottor Mario Tortoroso

Il relatore sottoporrà al Congresso un ordine del giorno in conformità a queste idee:

Distinguere la tattica nelle elezioni amministrative da quella nelle elezioni politiche. Nella prima è giustificabile una minore intransigenza, giacché le contingenze della vita municipale debbono essere valutate molto bene di fronte alle ragioni ideali che possono guidare la tattica elettorale di un partito.

Gli accordi sia coi gruppi di sinistra che coi gruppi di destra, sono, nel presente periodo non mai consigliabili, tranne casi specialissimi, che sempre dovranno essere preventivamente approvati dal Consiglio Direttivo. Però deve cercarsi nelle elezioni amministrative di misurare il valore politico del quale dovrà tenersi calcolo maggiore nelle grandi città. Nelle elezioni politiche la Lega d. n. deve seguire una tattica intransigente giacché ogni transazione potrebbe essere causa di sfacelo e compromettere l'avvenire. Le Sezioni presentino propri candidati, là dove l'organizzazione della Lega permette tale discesa in campo con la speranza di una buona affermazione; dove è possibile senza compromettere il nostro avvenire si appoggino i candidati dei lavoratori; altrimenti si astengano.

Alle donne congressiste

A voi, forti donne italiane, che intervenite al congresso di Rimini, il fervido saluto ed augurio da noi, che siamo poche, sì, ma non cosa trascurabile.

Ai democratici cristiani, a tutti coloro che sono nostri amici perchè vogliono conservata la nostra fede pura, sincera, illuminata, attraverso tante lotte di pensiero e d'azione, dite che s'aspettino pure dal loro lavoro copioso frutto, ma più copioso ancora da noi se daranno più valido appoggio al femminismo cristiano. Preparino e fecondino le organizzazioni operaie, precisino il programma economico sociale, distinguano l'azione della Chiesa da quella dello Stato, ma pensino anche, — essi che sanno e non temono la verità, che credono e non fingono, che hanno speranze ed ideali e non stanno inoperosi — di risvegliare le nostre menti, fecondare ideali nei nostri cuori, perchè poi i figli dobbiamo allevarli noi, quei figli che

l'ignoranza e la mala educazione nostra, la noncuranza, l'incapacità, gli errori di certuni che si dicono rappresentanti nostri presso Dio, e la malvagità dei partiti, ci rubano e ci avviano al male.

A noi dunque educazione ed istruzione moderna ed opportuna; ai secondi un rimprovero severo per la sterilità d'un ministero malamente compreso, e per l'inerzia voluta, e compatimento per quella comandata; agli ultimi la lotta per il bene dei figli, che sono e che vogliamo nostri.

Salute a voi, compagne; portate a noi, dopo il Congresso di Rimini, iniziative e propositi.

Le donne d. c. di Cesena.

Per il collegio di S. Arcangelo

AMICI,

La mia proposta di tenere un piccolo convegno a Rimini in occasione del nostro congresso della Lega, per intenderci sul lavoro da iniziarsi nel collegio, è avuto la piena approvazione di parecchi elettori. Forse il proposito di una affermazione avrà fatto arricciare il naso a chi ama la politica del disastro, ma non importa: meglio così. Intanto urge che la proposta abbia nei giorni del Congresso la sua attuazione. È vero che la maggior parte del tempo dovrà essere occupata nella discussione dei diversi ed importanti ordini del giorno, ma per lo scopo dell'adunanza basteranno alcune ore racimolate, magari con un po' di sacrificio, negli intervalli. In questa adunanza si dovrebbe *per momento* nominare una commissione, la quale si assumesse questi incarichi:

1. Preparare un convegno collegiale dei diversi rappresentanti delle frazioni per deliberare la tattica della lotta; e, in caso di affermazione, fare la scelta del candidato.

2. Iniziare subito il lavoro per una accurata revisione delle liste elettorali nelle diverse frazioni del collegio.

3. Impegnare in questi stessi giorni gli oratori della propaganda, per incominciare quanto prima il giro del collegio.

Amici! Questa adunanza deve essere la prima prova di lavoro pratico che, come frutto dei propositi del congresso, una parte della Romagna democratica nazionale inizia nella vita politica; gli altri compagni di fede sapranno imitarci ed anche... superarci.

Con questi propositi e con questi auguri arriverci adunque al congresso.

Il solito elettore

QUESTO, PRIMA

La democrazia, nell'essenza sua, è un fatto d'indole religiosa. Io affermai già questo; e qualcuno mi ha opposto: come, voi che insistete, così altamente per distinguere la religione dai partiti politici, affermate poi che non si può essere sinceramente religiosi senza essere democratici?

Ebbene, sì; io affermo questo: ma lo affermo appunto perchè la democrazia non è un partito politico, benchè l'uno o l'altro partito politico possa, in certe occasioni, chiamarsi democratico; la democrazia è un fatto superiore ai partiti, è un fatto che riguarda ed investe tutta la coscienza collettiva, che tocca i rapporti fra uomo e uomo, all'infuori e al disopra di qualunque posizione giuridica e politica.

Che cosa è l'uomo dinanzi ad un altro uomo, dal punto di vista economico? Un concorrente, e quindi, in qualche modo, un nemico.

Il proletariato stesso ne fa ogni giorno l'esperienza. Sinchè si tratta di agire contro i padroni, si riesce facilmente a mettere d'accordo categorie intere di lavoratori: ma appena nelle file stesse del proletariato incominciano a delinearsi degli interessi economici positivi, delle posizioni da sfruttare, un piccolo gruppo di privilegiati si stacca subito dagli altri, si chiude ed oppone i suoi affari agli interessi di quelli che ieri chiamava compagni. Non c'è un lavo-

ratore che abbia superato anche di poco le prime ingenuità infatuazioni del suo socialismo che non abbia fatto l'esperienza di questo che diciamo. L'economia non solo divide il proletariato dal capitalismo, ma divide dalla massa rudimentale e miserabile tutti quei proletari, o classi di proletari, che cominciano ad avere una posizione economica loro da tutelare.

Che cosa è un uomo dinanzi all'altro, dal punto di vista giuridico e politico? Un cittadino armato dei suoi diritti, che difende con essi dagli altri uomini il suo posto nella società, e cerca di ingrandire quel posto. Agli altri cittadini egli non deve se non il rispetto dei diritti che essi accampano, alla loro volta; ma, appena può farlo senza incappare nel codice, cerca di allargare il suo posto ai danni del vicino. Anche di fronte al dritto, quindi, gli uomini sono dei concorrenti e dei rivali. Qualcuno obietterà: ma noi vediamo svilupparsi sempre più le associazioni economiche e politiche. Certo: ma da che cosa sorgono queste associazioni? Da coincidenza di interessi particolari. Dal punto di vista economico e politico, l'associazione ha lo scopo di aumentare il valore e la forza dell'individuo, nel proseguimento dei suoi interessi personali e diminuendo le spese e accrescendo i profitti di certi affari, aumentando il potere e la forza del gruppo politico che cerca di far prevalere gli interessi dei suoi rappresentanti su quelli degli altri.

Che cosa è, ora, l'uomo per un altro uomo, dal punto di vista religioso? È un'anima: vale a dire, una possibilità di bene, di elevazione, di valori morali, di gioia. Qui la concorrenza svanisce, qui gli uomini sono veramente uguali perchè tutti sono delle anime, delle possibilità di un bene spirituale che è fuori dell'economia e della politica, benchè dell'una e dell'altra si giovi come il frutto maturo nell'aria si giova dei succhi del suolo; all'interesse, che oppone, al dritto, che distingue, si sostituisce l'amore, che associa. Qui, la ricchezza non è più un fine, che è buono per sè stesso. Vuol essere posseduto e goduto con esclusione, ma diviene un mezzo, giovevole solo sinchè è mezzo e, quando si converte in fine, diviene geloso ed esclusivo, dannoso (*Guai a voi, ricchi ecc.*) Qui l'autorità non è più prepotenza o dominio, ma servizio (*Chi è maggiore fra voi si faccia minore*). Qui il maggior vantaggio è riservato non a chi prende, ma a chi dà. (*Va, vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri ed avrai il tesoro del cielo*).

Ora non è questo stesso, sostanzialmente, il punto di vista democratico? Che cosa è l'uomo per un altro uomo, dal punto di vista democratico, se non appunto una possibilità, una coscienza in germe, un dritto che deve essere riconosciuto e nutrito di bontà, una facoltà di agire, di produrre, di soffrire umanamente e di gioire, che deve essere svegliata, educata, rafforzata, una responsabilità che si ignora? Quale è lo scopo della democrazia se non questo: condurre ogni uomo ad essere sè stesso, e non strumento e zimbello di altri, ad impossessarsi delle attribuzioni e delle facoltà di agire, conquistate per lui dal lungo sforzo della civiltà e dal sacrificio di tanti, a farsi una casa ed un orto, una famiglia, un sepolcro?

Fare di ogni essere umano un uomo, di ogni vivente nella società un cittadino, di ogni possibilità di vita una vita, in tutta la pienezza del significato, questo è la democrazia. Essa è superiore all'economia, perchè la penetra, ne limita e ne frena le leggi, la trasforma in meglio; è superiore al dritto, perchè, dal di dentro, oblitera il dritto vecchio ed ingiusto, crea il dritto nuovo, più umano e più buono; è superiore alla politica, perchè scompone e ricompono gli organismi dello stato, nell'intento di adeguarli sempre meglio al crescente valore delle coscienze, di diminuire in essi le parti della forza ed aumentare quella della libertà. E quindi anche l'atteggiamento democratico, per eccellenza, è quello di chi, collocatosi su questo punto di vista religioso, vede negli altri non più dei con-

correnti nè dei cittadini aventi un possesso che lo stato garantisce, ma degli uguali veramente e, più, dei fratelli; e che cura di educare in essi, incominciando da quelli che hanno più bisogno di quest'opera liberatrice, la coscienza che fa l'uomo vero, l'intelligenza che può, la volontà che opera; e quindi anche, mentre la politica e l'economia creano delle solidarietà limitate dall'interesse dei singoli, la democrazia stabilisce, sola, la solidarietà piena e totale; mentre quelle trasformano dei rapporti esterni, questa associa le coscienze stesse e le volontà, mentre quelle cercano degli equilibri, questa mira e conduce all'unità.

Se ciò è, io so di un libro che è il codice meraviglioso della democrazia, che ha detto con un linguaggio inarrivabile queste medesime cose che io ho cercato poveramente di dire sull'essenza della democrazia; so di Uno che ha verificato in sè in maniera perfetta questo atteggiamento democratico; questo libro è il Vangelo, e quest'uno è Cristo.

R. Murri.

AL "CUNEO",

Seguito di una polemichetta

Quella povera *alma* del « Cuneo » mi favorisce un po' tardi il numero del libro e capitolo del passo di S. Agostino da lui citato: veramente io non lo ho chiesto, perchè mi fidavo che fosse esattamente citato, ma solo osservavo che il sistema di non dare tali referenze esatte è poco leale, perchè nessuno, neppure i *laici* del « *Savio* » (una volta per sempre avvertiamo *alma* che la Redazione del nostro giornale è composta di **solì laici**) è obbligato a sapere a memoria tutta la *Città di Dio* e quante altre opere piacerà alla magna scienza cuneese di citare.

Che poi la pena di morte sia contraria alla coscienza morale *moderna*, già lo sapevamo; ma noi avevamo appositamente appellato al *relativismo storico*, cosa ignota a tali scienziati, che vogliono che tutte le epoche abbiano pensato con la testa loro: e in base appunto al relativismo storico non ci meravigliavamo che S. Agostino avesse pensato diversamente da noi e così pure diversamente avessero pensato gli ebrei antichi, alla cui mentalità storica si adatta, nelle sue forme esteriori, anche la verità divina della S. Scrittura, che parla spesso di Dio con espressioni antropomorfe. Questo io voleva dire e non altro.

Jota.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Montiano, 27.

Domenica scorsa 23 del corrente mese si radunò per la prima volta in seconda convocazione il patrio Consiglio presenti dieci Consiglieri, dei quali solamente due della cessata amministrazione, passata in minoranza in seguito all'esito delle ultime parziali elezioni.

A dirvi la verità è bastata solamente la prima adunanza per conoscere apertamente la contrarietà che i rappresentanti del capoluogo hanno verso quelli della frazione di Montenovo, poichè non hanno avuto neppure il minimo pensiero, nella distribuzione delle cariche, di conceder loro un rappresentante di Giunta. Questo non fa nessun dispiacere specialmente in questi momenti tanti critici e difficili per ben sapere condurre degnamente una amministrazione comunale conoscendo abbastanza le difficoltà e quanti grattacapi bisognerà passare per la formazione del prossimo bilancio.

Prescindendo però da questo e ragionando da uomini seri come potrà l'avv. Magni monarchico condividere le idee dei suoi colleghi di Giunta di ben altro partito, in caso di diversità per qualche festa nazionale?

Riguardo poi all'articolista del *Popolano* per la sua corrispondenza da Montiano in data 23 corr. bisognava che molte frasi le avesse taciute quando per occupare dello spazio avesse intenzione di dire tante sciocchezze.

Perchè prendersela con un certo tale che per

ambire cariche importanti nel comune (come dite voi), nel 1905 si alleò con ben diverso partito, mentre nelle ultime elezioni i vostri repubblicani, bramosi di occupare il seggio municipale, uniti coi pochi socialisti, non solo hanno cercato l'appoggio di monarchici includendone uno nella loro lista, ma hanno tratto in inganno un figlio opponendolo candidato alla lista del padre?

E con quali trattamenti, in vero niente faceti avete il coraggio di lagnarvi se la maggioranza de-

gli elettori di Montenovo hanno fatto appello alla legge invocando il frazionamento?

Ma Montenovo non contribuisce al pari di voi? e se è così, perchè, valendovi della forza e della astuzia, volete privare quella frazione del diritto di mettere uno zampino nell'amministrazione?

Su via un po' più di senno e non odi nè vendette, poichè tutti siamo di un'egual famiglia.

Ci rivedremo.

x.

Il "Mefistofele" di A. Boito

IL LIBRETTINO

Riassume con efficacia scultoria, in una forma letteraria interessante come in pochi altri libretti d'opere, la poderosa epopea del Goethe. Il contenuto: una lotta epica tra il genio del male — *Mefistofele* — e il genio del bene, Dio. Strumento umano di questa lotta è *Faust*. L'azione si svolge in sei quadri successivi. — I. quadro: il *Prologo*, che ha luogo nelle sfere celesti e in cui, sotto un flusso e riflusso di melodie celestuali, *Mefistofele* lancia, con ghigno sarcastico, una sfida al Re del cielo.

Faust, un vecchio tormentato dal dubbio, ha passato la vita immacolata nello studio dei problemi più ardui che hanno rapporto con l'esistenza del mondo e dell'uomo, senza riuscire a squarciare il velo che chiude il vero al suo intelletto. Ormai vicino al sepolcro, sente, in un rassegnato abbandono, pulsargli nel cuore l'amore di Dio e l'aspirazione al bene. *Mefistofele*, per dimostrare più che la propria potenza la poca solidità dell'uomo forte, di questo

Dio piccin della piccina terra

si propone di conquistarlo. Ha luogo una scommessa con Dio. È accettata.

II. QUADRO: Atto I° - Nella notte di un giorno di Pasqua, mentre si dilegua il canto di voci serene e liete, *Mefistofele*, sorprende, dopo averlo pedinato, *Faust* nella sua officina. Smesso l'abito insidioso di frate, si trasforma in cavaliere, abborra il vecchio un po' impaurito e dubbioso, e si accinge ad adescarlo e tirarlo nelle sue reti. Arma di questo formidabile assalto è la promessa della gioventù a *Faust*, che in compenso diverrà schiavo di *Mefistofele* nel regno d'oltre tomba. La prospettiva di ricominciare la vita ha una decisiva seduzione nell'animo del vecchio, che accetta ed esclama:

Se sveli

al mio buio pensier me stesso e il mondo;
se avvien che io dica all'attimo fuggente:
« Arrestati, sei bello! » Allor ch'io muoia!
Allor son tuo!

Sul mantello disteso di *Mefistofele*, spiccano entrambi volo.

II. QUADRO è nell'Atto II., in cui si descrive l'amore erotico di *Faust* con *Margherita*, che divenuta presto madre, resta abbandonata dal seduttore. Nella seconda parte dell'Atto, *Mefistofele* traduce *Faust* in una valle, alle falde del Monte delle Streghe. Sotto un cielo grigio, tra i bagliori rossicci della luna, che si disegnano sui profili delle rocce, una turba di streghe, stregoni e folletti ballano una danza infernale. *Mefistofele* sfoggia tutta la magia sua potenza e il suo dominio assoluto su quella massa di ceffi dannati. Sullo sfondo della scena compare l'ombra di *Margherita*, quotata già alla cittadinanza del regno delle tenebre.

Nel QUADRO IV, Atto III, in fondo a un carcere *Margherita* espia la colpa della seduzione, che l'ha travolta in un duplice delitto, all'avvelenamento della madre prima, all'uccisione del figlio poi. Muore, nell'atto di rifiutare con un gesto energico l'amore di *Faust*, invocando il perdono da Dio. È redenta dalla colpa.

II QUADRO V. è costituito dal *Sabba classico*. (Atto IV) È un fantastico quadro greco, dove la bellezza congiunta all'arte ellenica raffinata commuove nuovamente *Faust*, che si abbandona all'amore di *Elena*, la bellezza plastica e simbolica per eccellenza.

ULTIMO QUADRO: l'*Epilogo*. *Faust*, prossimo a morire, rievoca con amaro accento le disillusioni sofferte nelle prove della vita rivissuta:

..... Ogni mortale
mister conobbi, il real, l'ideale,
l'amore della vergine e l'amore
della Dea... sì... ma il real fu dolore,
e l'ideal fu sogno!

E sogna un nuovo e non più fallace amore: l'amore della umanità. Divenire re d'un placido mondo, render felici e fecondi di bene i popoli con leggi sapienti, ecco l'ultimo bisogno della

sua esistenza. La prova *mefistofelica* non è riuscita; la forza del bene, l'amore della virtù ha avuto il sopravvento. La partita è perduta per *Mefistofele*, che rinnova le continue, fiacche, inutili sollecitazioni. Ritornano gli angeli e i cherubini del cielo; *Faust*, beato nel suo sogno di bene, grida il suo fatidico imperativo:

Santo attimo fuggente,
Arrestati, sei bello!

e muore. Le schiere celesti intonano il cantico della vittoria:

Allelujate, o trombe!...

LA MUSICA

Dei tre sovrani musicisti che hanno tradotto in note il poema del Goethe: Berlioz, Gounod e Boito — senza voler istituire dei confronti press'a poco inutili, trattandosi di opere scritte in forme musicali così diverse — il Boito è certamente quello che, per la composizione del libretto e per la maniera di musicarlo, ci ha dato un lavoro più completo e più rispondente al pensiero goethiano. Arrigo Boito ha, — meglio che i suoi due celebri predecessori, — penetrato lo spirito di universalità che forma il sostrato del poema del Goethe, e ha incominciato con l'intuire la necessità di trasportare integralmente, in una rapida successione di quadri, tutta l'azione psicologica, che forma il soggetto della leggenda di *Faust*. Il suo genio eletto lo ha aiutato a rivestire il dramma umano di forme musicali, che non hanno uno scopo puramente musicale, nè vogliono essere il commento di singole parole o azioni del dramma, ma abbracciano tutto il pensiero e il movimento passionale del magnifico poema.

La critica — il fenomeno è singolare — ha giudicato, con rara concordia, il capolavoro del Boito la migliore produzione teatrale che si sia avuta, dopo le opere del Verdi, in questi ultimi quattro decenni. Il giudizio che ne diede fin da principio Martin Roesler, è ancora quello che, su per giù, è diviso tuttora dai critici. « Il *Mefistofele* — scriveva — è una creazione *sui generis*, ma concezione grandiosa di un nuovo apostolo audace della divina arte dei suoni; che pur vede il mondo a modo suo, e musicalmente pensa come pochi anni prima di lui pensato ».

L'audacia del Boito consisteva nel presentare, a 26 anni di età, al pubblico italiano un'opera musicale che dava un crollo alle abitudini e, diciamo pure, alle ingenuità del vecchio formalismo e convenzionalismo, e che intendeva muoversi e assurgere ad una vita musicale nuova, essenzialmente drammatica, una vita in cui parola e musica, canto e orchestra, azione scenica e quella drammatica si riunissero e completassero a vicenda per vivere in un tutto organico. Era un po' del principio che informava l'opera wagneriana in Germania, che Arrigo Boito azzardava di applicare, con un senso squisito di assimilazione e di selezione, e con un possesso personale, diremo così d'italianità, al melodramma italiano.

Già per spiegare Boito si è pensato subito a Wagner. L'intermezzo sinfonico del *Prologo* odorava di strumentazione wagneriana, e qua e là, per esempio una specie di *leit-motiv* nell'orchestra associato necessariamente alla entrata in scena di *Mefistofele*, lasciava pensare a intenzioni wagneriane. Come ricordavano un po' lo stile francese il coro « Il bel giovinetto » dell'atto I. e il grazioso duetto fra *Elena* e *Pantalis* nell'atto V. « La luna immobile ». Vaghi sospetti che non hanno diminuito di un solo milligramma la originalità dello spartito boitano.

Perchè sta il fatto fuori, oggi, di contestazione, che il *Mefistofele* è opera nè tedesca, nè francese, nè di una scuola piuttosto che di un'altra: è opera eminentemente italiana, concepita e vivificata dal divino soffio di un genio nostrano, un'opera che si distingue e si caratterizza, per una profonda genialità di concezione e per un sapiente equilibrio di costruzione. Nell'ora grigia di scarsa e mediocre produzione melodrammatica che noi italiani attraversiamo, nel disagio che consegue necessariamente ad ogni spostamento di gusto, che non vuol riconoscere più la via vecchia e non sa trovare la

nuova, noi guardiamo al *Mefistofele*, come a un tipo di musica ideale, in cui è risolto il grave problema di creare una musica accessibile al pubblico, senza pregiudizio dei supremi canoni dell'arte. Salvare la melodia italiana a tutti i costi, costruirla su le fondamenta di un tessuto armonico e orchestrale, a cui sia aperta la via alle più alte ed organiche manifestazioni musicali, ecco ciò ha saputo fare Arrigo Boito, 40 anni or sono, nel suo *Mefistofele*. Al quale non ha dato precisamente nè la forma simmetrica dell'opera italiana, nè quella tematica e sinfonica di Wagner. C'è, se si vuole, un po' dell'uno e un po' dell'altro genere felicemente fusi in un tutto inseparabile. Dell'opera italiana c'è la melodia elevata, sincera ed elegante quasi sempre, dalle melodie ieratiche e fluenti dei cori celesti, alla caratteristica romanza « dai campi, dai prati » di *Faust*; dal canto adolorato di *Margherita* all'accento lirico snodato e vibrante dell'*Epilogo* « giunto sul passo estremo ». Del dramma wagneriano c'è lo spirito più che la tecnica. Vi si trovano riunite insomma la musica che commuove e quella che parla all'intelletto, un felice connubio, da cui sprizza fuori un'arte emotiva e persuasiva a un tempo. L'azione musicale si svolge di pari passo col dramma e penetra man mano nei sentimenti drammatici dei personaggi, di cui anima, interpreta, colorisce il pensiero e il muoversi. L'idillio di *Faust* e *Margherita* è una pagina di squisito sapore umano, mentre nell'amore di *Faust* con la greca *Elena* è l'espressione di una tendenza, di un cammino anzi, verso una forma di esistenza più perfetta.

Nel « Sabba romantico » brusii guizzanti di note folleggiano, scoppi e fragori di suoni accolgono l'entrata dei dannati e accompagnano il turbinio di quella ridda infernale, per terminare in un magnifico fugato che scuote gli spettatori e dà da pensare, per la solidità e originalità di costruzione, ai dotti. Il disordine della casa delle tenebre e la maschia potenza *mefistofelica* non potevano meglio tradursi in note musicali. E nel « Sabba classico », di fronte a un apparato magnifico di bellezza un po' umana, un po' ideale che offre a *Faust* la prospettiva di sentieri inesplorati di felicità sovrumana, è nella musica una crescente e formidabile sonorità non mai udita.

Se all'analisi dei singoli quadri, che sono altrettanti capolavori, se alla importanza di singoli episodi dell'azione, in cui i sentimenti del cuore altamente e nobilissimamente espressi nel canto affidato ai personaggi della scena sono opportunamente e sempre integrati dal lavoro incessante, plastico alle volte, costantemente drammatico dell'orchestra, aggiungete il carattere sintetico che nell'intero spartito collega l'una parte con l'altra fino a ricondurre con processo logico, che non è un artificio, nell'*Epilogo* il tema e le melodie del *Prologo*, avrete quanto basta per formarvi un concetto, che non può essere che di ammirazione per questo eccezionale melodramma, che tiene trionfalmente, forse per sempre, le scene. Certamente, uscendo di teatro, lo spettatore porta con sé il fascino irresistibile di questa musica, che è penetrata non solo nell'intelletto, ma ha lasciato tracce incancellabili nel cuore. Suggestionati da quello splendore di emozioni sonore, mente e cuore e fantasia vi ritorneranno poi sopra con infinita compiacenza e con desiderio ansioso. z.

Settimana Religiosa

- ✠ 6. Domenica — S. Zaccaria
- 7. Lunedì — S. Lorenzo da Brindisi
In Duomo alle 4.30 Vespri solenni
- ✠ 8. Martedì — Natività di Maria Vergine.
Festa a S. Maria del Monte, a Boccaquattro e al Suffragio.
- 9. Mercoledì — S. Basilio Magno.
- 10. Giovedì — S. Nicola da Tolentino.
Festa al Suffragio.
- 11. Venerdì — S. Proto e Giacinto
- 12. Sabato — S. Cornelio

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la Cronaca cittadina.

Siamo pregati di avisare i parroci e la popolazione che un Tizio recasi in giro spacciandosi raccogliatore di offerte della Compagnia di S. Marino di Trebbio, mentre sappiamo invece che tale associazione non esiste nemmeno.

PIOLANTI GIUSEPPE, gerente responsabile
Cesena — Tipografia Biasini - Tonti — Cesena

Noi sottoscritti dichiariamo a lode ed onore del vero che il Sig. Tugnoli Domenico meccanico e pompista ha eseguito una pompa con relativa colonna di ghisa, che da tempo funziona con la massima precisione e sicurezza.

Gli rilasciamo di buon grado il presente perchè possa valersene all'occorrenza.

Case finali 4 Settembre 1908.

ZOFFOLI GIOVANNI - BARUZZI PASQUALE
MANUZZI GIUSEPPE - ZOFFOLI TOMASO

La *Società Cattolica d'Assicurazione* di Verona contro i danni della **Grandine** dell' **Incendio** e sulla **Vita dell' Uomo**, in soli dodici anni ha assicurato tanti capitali per la somma di **UN MILIARDO**. Ha sisarciti **Undici milioni ottocento quaranta sei mila lire** di danni, ed è stata premiata alle Esposizioni di Torino 1898, Verona 1900, Milano 1906.

Agente Generale per Cesena e Circondario GIOVANNI ANDREUCCI

Presso l' Agenzia di CESENA si cercano SUB-AGENTI per tutte le località

Si danno schiarimenti e informazioni gratuite, sia per le diverse ASSICUAZIONI SULLA VITA che per quelle INCENDIO e GRANDINE.

CARTOLERIA
F.lli SIROTTI

Succ. di F. Giovannini — Cesena

Specialità in Legatoria, Libreria e Registri d' Amministrazione

FABBRICA DI CORNICI

OGGETTI DI OTTICA E FOTOGRAFIA

Panificio e Pastificio Elettrico

con **Essicatoio a Ventilatore**

ROCCHI PIETRO

CESENA Via Zeffirino Re CESENA

L' introduzione nel mio Stabilimento di un nuovo e grandioso macchinario, oltre ad eliminare il maneggio delle farine da parte degli operai nella lavorazione delle paste dà ai consumatori assoluta garanzia di lavoro perfetto sia per qualità che per nettezza ed igiene.

Ai Rivenditori

si fanno prezzi di assoluta convenienza e si garantisce la pronta spedizione delle ordinazioni

Arrotineria a Motore Elettrico

Fratelli Chesì

Corso Mazzini — CESENA

Specialisti in affilatura di qualsiasi ferro chirurgico. Vendita di ferri da taglio delle più accreditate Ditte estere e nazionali.

Ogni ordinazione viene eseguita colla massima cura e puntualità.

Sbrighi Attilio

Corso Umberto I. N. 2 - CESEN - (di fianco al Duomo)

Concimi Chimici

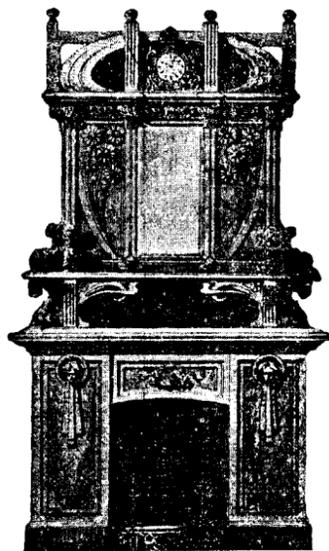
per ogni coltura

MACCHINE AGRICOLE

PERFOSFATI MINERALI E D' OSSA

Premiata Fabbrica di Mobili

Aristide Valzania



Dal 23 Agosto al 15 Settembre, nel deposito sotto i Portici dell' Ospedale,

ESPOSIZIONE DI MOBILI

artistici, di stile antico e moderno, di lusso e comuni.

MACCHINE **SINGER** DA CUCIRE
della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis

UNICO NEGOZIO **CESENA** Corso Umberto I N. 10.

LUIGI IMOLESÌ

Istituto Artigianelli - CESENA

Legatoria ordinaria e di lusso, sistema antico e moderno, di libri, registri, ecc. ecc.

Deposito di aste dorate e montatura di cornici.

Esecuzione perfetta del lavoro - Puntualità - Prezzi convenientissimi.

SEMPRE VEGETI E ROBUSTI
con le

PILLOLE RIGENERATRICI VESI E CANTELLI

OTTIME per gli anemici, nevrastenici e convalescenti. — INDICATISSIME per puerpere e donne lattanti. — IMSUPERABILI contro l' inappetenza, debolezza, esaurimento nervoso ed impotenza. — Una scatola L. 1.50 — Quattro scatole, cura completa L. 5 (franche di porto) FARMACIA GIORGI — CESENA

Usate il
Ferro-China Giorgi

Cachets Digestivi
Vesi e Cantelli
Prezzo L. 1.50

Rimedio sovrano contro la pesantezza e il bruciore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale

LIQUORERIA GUIDAZZI OTTAVIO

— Portico Ospedale — CESENA — Portico Ospedale —

Liquori, Creme, Sciroppi, Vini — Specialità: **PUNCH "AMERICANO GUIDAZZI"** e **CAFFÈ**

(GRAN PREMIO E MEDAGLIA D' ORO NAPOLI 1907)

PREFERITE IL

FERRO - CHINA SALVI

— OTTIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE —
premiato con Medaglia d' Oro a Bologna 1907, e con Gran Premio e Medaglia d' Oro a Napoli 1907.

In CESENA; Deposito esclusivo nella FARMACIA SALVI Via Zeffirino Re N. 9
— VENDITA IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE DEL REGNO —

ANEMICI! Volete prontamente guarire?

Usate il **RIGENERATORE SALVI**

a base di poli-glicerofosfati. Rimedio unico, efficacissimo nelle anemie le più acute, clorosi, debolezze di di costituzione ecc.

SERVADEI LUIGI

CESENA Via Mazzini N. 9

Rinomattissima Pizzicheria

e Generi Alimentari

Perrette - Zamponi - Salicce

Conserven Alimentari

PASTA Napoletana e Toscana

Prezzi di Assoluta Convenienza

PREMIATA PASTICCERIA

LUIGI TOMMASINI

— SUCCESORE DI S. RASI —

P. FEDERICO COMANDINI — CESENA — P. FEDERICO COMANDINI

Grande assortimento in paste e piatti dolci — Confetture e cioccolato finissimo. — Liquori e Vini esteri e nazionali — Servizi per buffet in occasione di Battesimi, Cresime, Nozze, etc.

Prezzi da non temere concorrenza

Fabbrica di Carrozze di lusso e comuni

GIUSEPPE VALZANIA

Mura Porta Fiume — Cesena — (Casa Almerici)

Si garantisce il lavoro per solidità e precisione. Prezzi di assoluta convenienza.